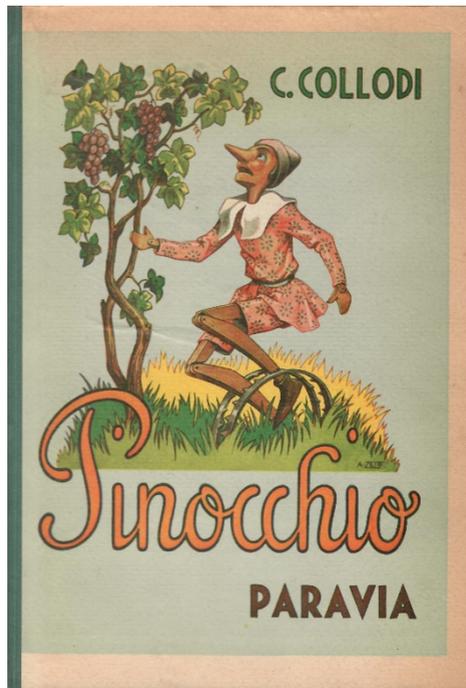


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Carlo Collodi, Le avventure di Pinocchio.
Storia di un burattino, testo collaudato
sulla prima edizione riveduta dall'autore,
Paravia, Torino, s.d., pp. 199, illustrazioni
di Antonio Zetto*



Ho dovuto arrivare a quasi sessantanove anni per leggere la prima volta per intero *Le avventure di Pinocchio*¹ di Carlo Collodi².

Gradevole, un po' moralistico (vezzi dell'epoca il nazionalismo e il moralismo), ma per fortuna anche ironico, e soprattutto autoironico: insieme ai libri di scuola che le cattive compagnie di Pinocchio si tirano addosso ci sono anche i libri di storie di Pietro Thouar³, di Ida Baccini⁴ e i suoi⁵.

E poi il suo parlar toscano è divertente.

¹ Uscito la prima volta in volume a Firenze nel 1883.

Secondo la Fondazione Nazionale Carlo Collodi, "Allo stato attuale della ricerca sono state individuate 669 traduzioni di Pinocchio in 192 lingue e dialetti" (cfr. <https://www.fondazionecollodi.it/it/elenco-traduzioni-edizioni-pinocchio>, consultato 13/1/2025).

² Pseudonimo di Carlo Lorenzini, 1826-1890.

³ Pietro Thouar (1809-1861) è stato autore di racconti per ragazzi.

⁴ Ida Baccini (1850-1911) fu giornalista e scrittrice, nota soprattutto per i suoi scritti per l'infanzia.

⁵ Cfr. nel cap. XXVII [*Gran combattimento fra Pinocchio e i suoi compagni: uno de' quali essendo rimasto ferito, Pinocchio viene arrestato dai carabinieri.*]: «Allora i ragazzi, indispettiti di non potersi misurare col burattino a corpo a corpo, pensarono bene di metter mano ai proiettili; e sciolti i fagotti de' loro libri di scuola, cominciarono a scagliare contro di lui i *Sillabari*, le *Grammatiche*, i *Giannettini*, i *Minuzzoli*, i *Racconti* del Thouar, il *Pulcino* della Baccini e altri libri scolastici: ma il burattino, che era d'occhio svelto e ammalizzato, faceva sempre civetta a tempo, sicché i volumi, passandogli di sopra al capo, andavano tutti a cascare nel mare» (edizione 1983 della Fondazione Nazionale Carlo Collodi).

Oltre alla fata dai capelli turchini (una figura alquanto ondivaga dell'Anima junghiana: bambina fantasma, mamma ideale, guida interiore), la cosa che più mi ha colpito sono il giudice e i gendarmi, che prima chiudono in carcere Pinocchio perché si è fatto rapinare dal Gatto e dalla Volpe (quante procedure legali di oggi e di ieri sembrano stabilite con lo stesso intento di depre-dare i deboli!) e poi lo vogliono arrestare, senza ascoltarlo, sulla sola base delle apparenze, per una colpa che non ha commesso.

Si direbbe che Collodi non ne avesse grande stima...

Mangiafuoco, il serpente che scoppia dal ridere, il tonno che aiuta Pinocchio e Geppetto a raggiungere la riva, sono belle invenzioni.

Che alla fine Pinocchio si trasformi in bambino è una chiusura “normalizzatrice” che è stata anche interpretata esotericamente⁶, ma segna una cesura nella sua vita, in cui il prima risulta più interessante del dopo...

⁶ Cfr. un passo della mia recensione al libro *Scrittori per l'infanzia* di Olga Visentini:

“quando Collodi inviò il primo capitolo del libro, che ancora tale non era, all'editore, gli scrisse «Ti mando questa bambinata; ne farai quel che vorrai». Questo direi che smonta tutte le pretese di quegli studiosi entusiasti dall'esoterismo facile che vorrebbero vedere in questo libro un'allegoria iniziatica. Direi che se non ne era a conoscenza l'autore, ancor meno dovrebbero esserlo

È anche vero tuttavia che quando si legge di Pinocchio che si trasforma in asino e poi in bambino, sembra difficile non stabilire un collegamento ideale con le *Metamorfosi* di Apuleio; da questo punto di vista Pinocchio e Lucignolo rappresentano i due estremi, l'uomo che arriva a vedere la luce e quello che rimane fino alla fine preda dell'oscurità⁷.

Ora, è ben possibile, anzi probabile, che il collegamento ci sia, senza però che ciò implichi in alcun modo l'adesione di Collodi alla massoneria o una sua visione "iniziatica", come taluno ha opinato su fragili basi.

Semplicemente la metafora di Apuleio è di valore talmente universale da essere entrata nell'immaginario comune, tant'è che di uno che non studia e non migliora se stesso si dice abitualmente che è "un asino".

Inoltre l'invenzione poetica ha i suoi misteri, ben più reali di quelli di tante scuole esoteriche. Se uno, per esempio, leggesse il mio *Tobia. Fiaba alchemica*, si potrebbe sentire legittimato ad attribuirmi l'appartenenza a qualunque scuola iniziatica; ciò nonostante io

loro..." (http://www.superzeko.net/doc/dariochioli_recensioni/DarioChioliOlgaVisentini_ScrittoriPerLInfanzia.pdf).

⁷ Allo stesso modo, se vogliamo, Pinocchio impiccato dagli assassini rimanda alla carta dei Tarocchi dell'Appiccato, che viene interpretata come simbolo delle prove da superarsi per giungere alla chiarificazione interiore.

non ho mai appartenuto ad alcuna scuola, se non a quella, per così dire, del Tempio interiore.

13/1/2025